

DOPO LA RELAZIONE TRASMESSA A ROMA

# Caselli convocato dal Csm per l'indagine su Boccalatte

Il presidente del tribunale di Imperia verrà sospeso dalle funzioni

NATALINO FAMÀ

IMPERIA. Sarà un provvedimento disciplinare, probabilmente, il prossimo passo della clamorosa inchiesta che la magistratura torinese ha aperto sul presidente del tribunale Gianfranco Boccalatte. Lo farebbero intendere anche le ultime parole scandite dal procuratore Gian Carlo Caselli l'altra sera al termine della seconda tranche dell'audizione: «...le attività compiute hanno consentito di arricchire il quadro probatorio delineato dalle prime indagini» ha detto. Ma cosa è esattamente emerso e quanto sia grave e compromessa la posizione del magistrato, al momento, è materia coperta dal segreto. Per certo si apprende che Gian Carlo Caselli nei prossimi giorni sarà a Roma al Consiglio superiore della magistratura per relazionare sui fatti. Una sospensione temporanea dal servizio potrebbe già essere adottata nell'immediato e in attesa delle conclusioni delle indagini preliminari.

Boccalatte risulterebbe per alcuni versi incastrato dai fatti. Fatti (intercettazioni telefoniche e ambientali) che proverebbero, se non l'ipotesi di una corruzione negli atti giudiziari (cioè nelle misure di prevenzione da adottare nei riguardi di pregiudicati e individui pericolosi), una serie di contatti decisamente inopportuni, sconvenienti o poco professionali, del presidente con familiari e personaggi legati alla malavita soprattutto di Sanremo e Ventimiglia.

Sembra però certo che Boccalatte - da ieri ufficialmente in ferie per un paio di settimane - avesse sì accolto alcune istanze per alleggerire le posizioni dei soggetti, ma lo avrebbe sempre fatto con grandi riserve.



Boccalatte mentre lascia la caserma dei carabinieri di Diano

## CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

### ANCHE VELTRONI LANCIA L'ALLARME: «IN LIGURIA LE MAFIE STANNO AMPLIANDO LA LORO PRESENZA»

••• ANCHE Walter Veltroni, ex segretario del Pd, nella sua relazione del "Lingotto 2", alla guida del Movimento Democratico, a Torino, ieri mattina ha parlato delle vicende riguardanti la criminalità organizzata nell'estremo Ponente Ligure. «Si tratta per prima cosa di reagire - ha affermato Veltroni - all'idea che le mafie debbano continuare a tenere prigioniere intere aree del nostro Paese. E badate: non stiamo parlando sempre e solo del Sud. Qualche giorno fa componenti del clan calabrese

dei Macri sono stati scoperti mentre progettavano l'uccisione di alcuni carabinieri in provincia di Imperia». La vicenda dei fratelli Michele e Alessandro Macri di Vallecrosia ha colpito dunque anche Walter Veltroni. «Il motivo, in base alle intercettazioni? Bisognava dar loro una lezione, perché si stavano "allargando troppo". A questo siamo arrivati: è lo Stato che si "allarga troppo" quando contrasta, come fanno con coraggio ogni giorno magistrati e forze dell'ordine, la criminalità organizzata».

«Vedremo», «Ne parlerò con i colleghi», «Prima devo esaminare con attenzione le proposte e i fascicoli», «Dipende da molti fattori e non certo da me solo», queste le espressioni ricorrenti nelle risposte fornite a coloro che chiedevano favori. Queste stesse espressioni appaiono una delle caratteristiche comportamentali di Gianfranco Boccalatte: sempre disponibile sino all'eccesso con chiunque. Soprattutto con Giuseppe Fasolo, il suo autista arrestato per millantato credito nella stessa inchiesta. Il quale al volante dell'auto di servizio (in proposito l'altra mattina era Amedeo De Santis il conducente) pare fosse solito bersagliare il presidente di istanze per conto di terze persone. Resta da comprendere quale fosse la materia di scambio, quella che riceveva Fasolo e quella del presidente.

L'ex autista, la cui grave posizione è stata subito comunicata al ministero della Giustizia (rischia il licenziamento dopo le recenti recrudescenze delle norme disposte dal ministro Brunetta) resta in carcere a Torino. Difeso dall'avvocato Alessandro Mager di Sanremo, dopo il lungo interrogatorio di venerdì, sarà nuovamente sentito nel corso della prossima settimana, dal gip di Torino, Immacolata Iadecola, e dal pm, Giancarlo Avenati Bassi. Anche nel suo caso gli atti sono coperti dal segreto.

Intanto resta un'ipotesi investigativa quella che riguarda l'approfondimento delle indagini sull'attentato fallito al tribunale del novembre 2008. In questi giorni di sospetti e di dubbi è stata argomento discusso tra i giudici, ma al momento il fascicolo relativo all'auto bomba resta affidato alla Dda di Genova.

fama@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

### «Arrigo e la Petersone colpevoli in egual misura»

In 80 pagine il gup spiega la condanna a 11 anni

IMPERIA. «Nessuno dei due imputati può ritenersi meno responsabile dell'altro: entrambi hanno agito senza evitare che i maltrattamenti al bambino potessero causarne la morte. Chi ha sferrato il colpo al fegato materialmente ha scarsa rilevanza». In ottanta pagine di motivazione della sentenza che ha riguardato Paolo Arrigo e Elizabete Petersone, condannati a

tribunale dopo aver appreso dai legali che la sentenza era disponibile. È uscito dal palazzo ancora una volta affranto.

«Non so, sono ancora incredulo - ha detto - La mia coscienza è a posto. Non sono state tenute in considerazione le testimonianze che abbiamo prodotto, le prove che Elizabete mentisse. Nulla di tutto questo nella sentenza. Non so cosa dire, appunto. Non commento, penso al ricorso in Corte d'Appello».

Secondo l'accusa, prima sostenuta dall'ex pm imperiese, Filippo Maffeo, poi da un altro ex sostituto, Ersilio Capone, e infine da Di Lazzaro, infine accolto appieno dal gup, i due giovani non potevano non essere corresponsabili della morte del piccolo Gabriel, 17 mesi, avvenuta in seguito ad una serie di maltrattamenti prolungati nel tempo e culminati con un colpo mortale (forse un calcio) inferto al fegato, che ha determinato, come stabilito dalla perizia del ctu professor Marco Canepa, una devastante emorragia interna.

Ma una serie di lesioni perpetrate nell'arco di due mesi, potevano sfuggire, rimanere ignote a uno dei due ex conviventi e correi? Chi poteva non sapere che quel bimbo aveva piaghe e contusioni ovunque?

Nessuno dei due per il giudice. N.F.



Paolo Arrigo



Elizabete Petersone

**TUTTO A 0,50  
1,00 E 2,00 EURO**

**ALCUNI ESEMPI:**

**SPECIALE euro**

**CROISSANT AI CEREALI BAULI**  
al latte, mora e lampone, pesca e melograno, 300 g  
al kg € 3,33

**PASTA ALL'UOVO LE EMILIANE BARILLA**  
Tagliatelle, Taglierini, Pappardelle o Fettuccine 250 g  
al kg € 4,00

**NERO D'AVOLA SICILIA I.G.T. IL POGGIO DEI VIGNETI**  
750 ml  
al lt € 1,33

**MORTADELLA PALLINA FIORUCCI**  
150 g  
al kg € 6,67

**SOTTILETTE LIGHT KRAFT**  
8 fette, 200 g  
al kg € 5,00

**LINEA DOCCIASCHIUMA MANTOVANI**  
250 ml  
al lt € 4,00

**DETERGENTE DISINFETTANTE PER PAVIMENTI SMAC**  
con candeggina, 1 lt

**SMACCHIATORE TESSUTI IN POLVERE coop**  
500 g  
al kg € 2,00

**Offerte valide dal 17 al 30 gennaio 2011**  
Siamo aperti tutte le domeniche.

**LE SERRE Albenga**  
CENTRO COMMERCIALE